

Il Tour del Mediterraneo in moto

Sono partito il due giugno di quest'anno da Vicenza, con una moto BMW GS del 1988 e senza una meta ben precisa. Sono tornato il ventinove di ottobre, dopo aver percorso 23.000 chilometri, in cinque mesi di viaggio.

Ho compiuto, senza aver pianificato nulla e nella disorganizzazione più totale, il giro completo del Mar Mediterraneo. Sono partito che avevo con me solo il passaporto. Niente inviti, visti, carnet du passage e patenti internazionali, ma solo una gran voglia di partire e di andare. Ho attraversato diciassette Paesi in tre Continenti¹.

Il viaggio “vero e proprio” è iniziato quando, procedendo verso Lisbona, nel sud della Spagna ho sentito crescere in me un'attrazione verso il basso, verso il sud. Così dopo Lisbona sono andato in Marocco e ci sono rimasto un mese, attraversandolo tutto e convivendo con un caldo che così, non avevo mai provato in vita mia.

Il nord Africa mi aveva conquistato e decido di andare in Algeria. Ma entrare in Algeria è complicatissimo. Non avevo naturalmente né il l'invito, né il visto e le frontiere via terra son chiuse dal 1994, impossibile passare via terra con la moto. Per entrare in Algeria son dovuto ritornare in Spagna, ad Alicante, e da lì prendere un traghetto per Oran dopo aver risolto tutta la burocrazia per l'ingresso nel Paese in Consolato Algerino. Per fare centocinquanta chilometri in linea d'aria ho impiegato dieci giorni. Arrivo in Algeria il primo giorno di Ramadan. Riesco ad attraversarla in dodici giorni in solitaria, svincolandomi dalla guida obbligatoria, senza problema alcuno, nonostante il terrorismo mediatico dei vicini marocchini: “in Algeria se vai solo ti ammazzano”. Mai avuto un minimo fastidio, a parte i controlli lungo la strada, una media di dieci, quindici volte al giorno (e una volta mi hanno portato anche in centrale).

Dopo la meravigliosa Algeria continuo per la Tunisia, la costa e il deserto del sud. Per la Libia ottengo il visto abbastanza facilmente tramite un'agenzia turistica, ma per legge, in Libia, non è possibile, con un visto turistico, attraversarla da soli ma devo avere con me un accompagnatore che guida innanzi a me un'auto. Incredibile ma vero. La cosa mi indispettisce un po' e attraverso il paese in apnea tutto d'un fiato, tra strade ventose, carcasse di animali, copertoni e plastica di rifiuti

¹ **Europa:** Italia – Francia – Spagna – Portogallo – Serbia – Kosovo – Croazia – Slovenia.

Africa: Marocco – Algeria – Tunisia – Libia – Egitto.

Asia: Giordania – Siria – Libano – Turchia.

che vola col vento sopra il deserto.

Per entrare in Egitto non ho un solo documento di quelli che servono e la frontiera tra Libia ed Egitto è "territorio di nessuno". Più di tutto mi manca il Carnet du Passage per la moto, ma come in tutta l'Africa (del nord) è solo una questione di tempo, perseveranza e denaro. Rimango un giorno intero in frontiera, sballottato da un ufficio all'altro ma alla fine passo senza troppe complicazioni. Entro in Egitto che non ho neanche una mappa del Paese e con me non ho nessun navigatore satellitare. Vado dritto per Alessandria e poi al Cairo, dove guidare in moto è un castigo. Al Cairo spero di non tornarci più in vita mia. Città caotica e nervosa, un clacson continuo e inutile. Ci passo quattro giorni ospite di un ragazzo libico che avevo conosciuto alla frontiera il giorno prima.

Quando riparto mi dirigo verso la penisola del Sinai. Ufficialmente esco dall'Africa ed entro in Asia e rimango colpito, affascinato, come forse in questo viaggio non lo sono mai stato, dalla bellezza del deserto, dalle montagne del Sinai e dalle coste del Mar Rosso. Dormo due notti in capanne sulla costa e trascorro tre giorni assieme a dei ragazzi israeliani prima di prendere il traghetto per la Giordania.

Uscire dall'Egitto è burocraticamente complicato quanto entrarci. Ma lasciamo perdere. Arrivo in Giordania e i paesaggi continuano ad affascinarmi e a stupirmi. Guidare è un piacere per gli occhi. La notte dormo sulle rive del Mar Morto, in tenda, in compagnia di una coppia di Israeliani conosciuti poco prima. La sera la passiamo a chiacchiere e vino israeliano mentre dall'alto guardiamo le luci della Gerusalemme illuminata. Viaggiando da solo e avendo la possibilità di fermarmi più a lungo nei luoghi e con le persone che incontro scopro che il viaggio è fatto più di persone che di bei paesaggi.

Dopo la Giordania entro in Siria, Damasco e Palmira e poi torno indietro ed entro in Libano. A Beirut dormo sulla terrazza di un Hotel e a Tripoli, più a nord, conosco un italiano e la sua ragazza francese che mi ospitano a casa loro.

Rientro in Siria e mi spingo più che posso verso il confine con l'Iraq e la tentazione è tanta, ma invece entro in Turchia e sarà la luce dell'autunno e i colori, ma i grandi spazi e le montagne sono un qualche cosa di diverso da quello che avevo visto fin'ora. Mi dirigo verso le montagne del Kurdistan e incontro uomini con il fucile che mi ospitano a dormire a casa loro. Tra strade sterrate e paesi di montagna raggiungo la costa del Mediterraneo. Dalla Turchia non riesco ad uscire perchè

ci sono troppe strade da guidare e troppi posti da guardare.

In Bulgaria il freddo arriva improvviso e cattivo, anche perchè assieme la pioggia è proprio dispettoso. Risalgo velocemente i Balcani, entro in Kosovo, ritorno in Serbia e poi Croazia e Slovenia. Evito sempre le autostrade, non ho fretta, solo un po' di freddo. Sempre bagnato di pioggia e con la fifa dei cani randagi.

Quando partii, non sapevo che alla fine avrei affrontato un viaggio così, ma così è stato. Mi son fatto trasportare dalle emozioni e dalle sensazioni e ho avuto ragione.